



INTERVENTO PRESIDENTE DEL CNEL RENATO BRUNETTA

**CONVEGNO “MARCINELLE 1956-2026. L’EUROPA DEL LAVORO,
DEI POPOLI, DELLA DIGNITÀ”**

Charleroi (Hotel Van Der Valk) - 7 agosto 2026

Non qualche mese fa: la storia viene da almeno due anni e ho il dovere di raccontarla. Era luglio del 2024 quando il consigliere Fiovo Bitti, in un finale di Assemblea Cnel, mi dice: «Ma ci ricorderemo quest’anno di Marcinelle?». Devo dire che non ero molto preparato, ma, conoscendo Fiovo, ho detto: «Ma certo, sì, certamente».

E da quel momento è nata anche per me una storia. Io sono un vecchio socialista liberale e sono rimasto un vecchio socialista liberale. E ho cominciato a studiare, a studiare quella storia, a studiare Mirko Tremaglia, a studiare questa storia di impegno, di volontà di fare di quella giornata una giornata simbolo. Non per una parte, ma una giornata simbolo per il nostro Paese.

E ho cominciato a capire, da vecchio socialista liberale, che era importante per noi, per tutto il Paese — io lo chiamo ancora Paese perché sono abituato a chiamarlo Paese —, per tutta la Nazione, come la chiama la nostra Costituzione, farne non solo una Giornata italiana, ma farne una Giornata europea. E da lì ho cominciato il mio lavoro, vittime tutti voi qui presenti, per rappresentare questo. Questa è la prima considerazione per la storia.

Seconda parte, forse parafrasando una bellissima canzone. Ogni tanto ci capita di passare vicino alla storia, perché pensiamo normalmente che la

storia la facciano solo gli altri, i libri di storia. E anche quando ci passiamo vicino non ce ne accorgiamo.

Ecco, questo è invece un momento un po' diverso. Stiamo facendo un pezzo di storia, sulle orme di chi l'ha già fatta a suo tempo, e adesso lo stiamo facendo noi tutti qui insieme: vecchi socialisti liberali, vecchi sindacalisti, nuovi sindacalisti, vecchi parlamentari europei e vecchi parlamentari europei nuovi. Stiamo facendo un pezzo di storia, perché, vedete, dopo quel luglio del 2024, scrissi un editoriale per il Corriere della Sera, che titolò genialmente «L'Europa nasce a Marcinelle». Perché «L'Europa nasce a Marcinelle»? Carlo Fidanza ha detto prima una cosa che forse è passata. Sono 80 anni da quell'accordo del 1946, italo-belga, braccia in cambio di carbone. Sono andato anche a leggermi quell'accordo: 200 kg di carbone per ogni lavoratore, 50.000. Questo era l'accordo. E a nessuno venga in mente di giudicare quell'accordo. Quell'accordo era un accordo tra Stati che stavano cercando di rivivere, dopo il disastro della Seconda guerra mondiale.

Il Belgio con le sue ferite, l'Italia con le sue ferite e con le sue colpe, che stavano cercando di rivivere con l'energia, con le braccia. Un altro passaggio è che quei i lavoratori, in gran parte abruzzesi, venivano felici qui in Belgio. Perché voleva dire che nel loro straordinario, bellissimo, meraviglioso Abruzzo soffrivano la fame e non avevano lavoro.

E questo era un viaggio di speranza. E quasi sempre quel viaggio di speranza partiva la mattina presto dall'Italia, in treno. Dovevano essere giovani, fino a 35 anni, precisava l'accordo. Arrivavano di notte e il giorno dopo venivano mandati in miniera, a quasi mille metri di profondità. Ecco perché «L'Europa nasce a Marcinelle»? Perché dopo quella tragedia, che è

del 1956, nel 1957, con un addendum al Trattato CECA, viene messo in atto un organismo di controllo della sicurezza sul lavoro nelle miniere CECA, Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, che prevaleva sulla regolazione statuale di chi partecipava alla CECA. Cioè il nucleo fondante della nostra Europa, della migliore Europa, grazie a quei minatori, grazie a quella tragedia. Ecco, mi sono messo a studiare tutto questo e mi sono messo a dire: «Ma perché questa Europa non ritrova la forza di allora? Perché questa Europa, di fronte — e questo è il terzo passaggio che voglio fare —, non ritrova quella stessa forza fondante?».

Sicurezza e dignità, sicurezza e dignità.

Carlo, ce l'avete ricordato, ce l'avete ricordato, Antonella, Chiara, Pina. Tutti quelli che mi hanno dato una mano e che spudoratamente ho chiamato tutti, più volte, tante volte. Il Governo, Giorgia, che ringrazio per il suo straordinario messaggio.

Ecco, tutto questo sarebbe una bellissima celebrazione, una bellissima e commovente celebrazione, se non fosse anche un monito per il presente e per il futuro. Sicurezza e dignità. Sicurezza e dignità vogliono dire: allora i migranti eravamo noi, erano gli europei.

Oggi sicurezza e dignità per tutti quelli che vengono o vorrebbero venire nella nostra Europa. E qui consentite un piccolo passaggio da economista. Guardate che le migrazioni sono un fatto epocale, nessuno le può fermare, come non si può fermare il vento. Sono il metabolismo del mondo: il muoversi delle migrazioni, il cercare vita, benessere, futuro. Nessuno può pensare di fermarle. Quello di cui però abbiamo il dovere è di esserne consapevoli e di governarle, di accompagnarle.

Sicurezza e dignità. Sicurezza e dignità. Cosa vuol dire questo, oggi? E la dico “Ceuta”, e la dico la parola, perché non dobbiamo eludere nulla.

Cosa vuol dire questo? Vuol dire che le migrazioni non possono essere usate come un’arma, viene chiamata *weaponization*. I Paesi non devono usare le migrazioni come un’arma di coscienza, di spinta, di imposizione o di ricatto verso altri Paesi. Ma, d’altra parte, continenti straordinari come quello europeo non possono diventare una fortezza chiusa.

D’altra parte, però, ancora il buonismo fine a se stesso, all’apparenza può sembrare la soluzione, in realtà il buonismo produce razzismo e quindi governo. Governo vuol dire responsabilità, vuol dire trasparenza, vuol dire consapevolezza.

Il Governo vuol dire 28 Piani Mattei, uno per ciascun Paese dell’Europa e uno in più per l’Europa intera nei confronti di Africa, Asia, di tutte le aree da cui provengono i flussi migratori. Pensate cosa vorrebbe dire 28 Piani Mattei per un continente straordinario quale l’Europa, che ha una storia meravigliosa, una cultura meravigliosa, che ha una democrazia meravigliosa, che ha un’economia meravigliosa, che ha una cultura meravigliosa, che non si può ridurre a fortezza chiusa. E per questo governo delle migrazioni, per questa dignità e sicurezza.

La storia siamo noi, la storia la facciamo noi e questa volta, prendendo in mano la bandiera di Mirko Tremaglia, prendendo in mano quella bandiera, portandola tutti insieme, siamo riusciti a far diventare l’8 di agosto Giornata europea, dignità, sicurezza. Ecco, questo è il messaggio che diamo al presente e che diamo al futuro e che diamo soprattutto a noi stessi, a chi ha responsabilità, ma che diamo soprattutto ai nostri cuori. Grazie.